



Collana: SANTI E BEATI

Testi: **padre Pierdomenico M. Volpi**

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.01.2023 Battesimo del Signore

ISBN 978 88 8404 853 0



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8462:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

IL BEATO SIMEONE MARIA CARDON	
UN TUFFO NELLA MISERICORDIA DIVINA.....	5
Il beato Simeone come il buon ladrone.....	6
Profilo biografico del beato.....	12
La Rivoluzione francese.....	12
Il matrimonio	15
La rivolta federalista.....	19
La rinuncia al culto cattolico.....	23
Il ritorno alla Chiesa cattolica.....	24
A Casamari.....	28
Il soldato Maturino Pitri.....	30
La preparazione al martirio.....	33
Il martirio: «Figlioli miei, tutto questo è niente»	37
Novena ai Martiri di Casamari.....	40
Preghiera al beato	
Simeone Maria Cardon.....	62
Preghiera ai beati	
Martiri di Casamari.....	63



Icona del beato Simeone Maria Cardon e compagni, particolare, scritta dalle Monache benedettine dell'Isola di San Giulio (NO).

Il beato Simeone Maria Cardon

Un tuffo nella misericordia divina

Ogni tempo, ogni luogo, ogni campo d'azione va fiero dei propri martiri. E forse coloro che la ricostruzione storica non ricorda sono più numerosi degli altri.

Ma il cristianesimo ha, senza alcun dubbio, uno tra i primi posti nel martirologio dell'umanità. La Chiesa, però, conta i suoi martiri non come caduti, ma come vincitori che hanno conquistato la vera vita. E quando li celebra non è per il lamento della loro morte, ma per l'esaltazione della loro vita.

In Occidente ormai si preferisce spesso una visibilità tranquilla sui mass media, si offre un cristianesimo smussato che non ha il coraggio di dire l'evangelico «sì, sì; no, no». Per questo gli stessi cristiani, per non andare “troppo” con-

tro la mentalità corrente, preferiscono ignorare l'esistenza dei martiri¹. I martiri, però, ci sono stati – e continuano ad esserci – ed è importante ricordare le loro figure perché ci insegnano la fedeltà, la coerenza e la forza della fede.

Il beato Simeone come il buon ladrone

Il 17 aprile 2021 i venerabili servi di Dio Simeone Cardon e i suoi cinque compagni², religiosi cistercensi dell'abbazia di Casamari, sono stati beatificati. Alcuni documenti, scoperti in modo provvidenziale, e letti nell'ottica della salvezza, hanno fatto risplendere di una luce particolare la figura del beato Simeone

1 Cf. B. Cavallera in *I martiri del XX secolo*, di Robert Royal, Milano 2002, 9.

2 I compagni martiri del beato Simeone Maria Cardon sono: beato Domenico Maria Zavřel, beato Albertino Maria Maisonade, beato Zosimo Maria Brambat, beato Modesto Maria Burgen, beato Maturino Maria Pitri.

Cardon. Egli fu protagonista, infatti, di rocambolesche vicende prima di fare il suo ingresso a Casamari. Alla luce di tutta la sua vita si comprendono meglio le sue ultime parole, pronunciate dopo essere stato colpito a morte: «*Figlioli miei, tutto questo è niente*».

Nella storia della Chiesa, dal buon ladrone in poi, si è di fronte a innumerevoli persone che hanno raggiunto la santità negli ultimi istanti di vita, dopo un'esistenza turbolenta. Forse proprio per questo motivo padre Simeone Cardon entrò a Casamari, uno dei pochi monasteri trappisti allora esistenti, che seguivano una rigorosa osservanza: i suoi pochi anni di vita monastica cistercense lo hanno fatto ravvedere tanto da arrivare a meritare il martirio.

Non sempre è facile scrutare i sentieri della vita. Quello del beato Simeone Cardon non è stato un cammino semplice, lineare: consacrò la sua vita a Dio, poi abbandonò la fede cattolica travolto dai venti della Rivoluzione francese e infine tornò alla vita consacrata per giungere alla santità. I nuovi dati biografici emersi ci par-

lano di eventi inattesi e imprevisti, di una rincorsa a illusioni con risultati che hanno il sapore di delusioni, di ansie inafferrabili e avventure non scevre da tenebre e da peccato. Per capire il beato Simeone, dovremmo avere sempre presente Disma, il già citato buon ladrone, che in uno slancio di pentimento chiese e ottenne di essere partecipe dell'infinita misericordia divina. Forse oggi manca proprio lo slancio di pentimento che porta ad essere accolti tra le braccia di Dio, nel vano tentativo di autoassolversi; ricordava Joseph Ratzinger ai sacerdoti nella Messa del Crisma a Monaco nel 1979: «Al contrario: per quanto uno possa aver peccato, se ha la semplicità di cuore di ammetterlo e si fa perdonare, allora trova la gioia, la leggerezza, e diviene una cosa sola con sé stesso. Il Signore è la riconciliazione, e rifiutare la riconciliazione significa respingere Lui stesso. Siamo continuamente come Pietro che non vorrebbe farsi lavare. Ma possiamo aver parte con il Signore solo se ci lasciamo lavare»³.

3 J. Ratzinger, *Annunciatori della Parola e servitori*

Quasi sicuramente la vicenda religiosa di Simeone ha un inizio che potremmo definire positivo: egli entrò in un monastero benedettino alla *ricerca di Dio* secondo la Regola di san Benedetto ma, con il passare degli anni e il superamento delle tappe monastiche ed ecclesiastiche, la ricerca, molto probabilmente, si affievolì, per poi dissolversi nell'entusiasmo della Rivoluzione francese. Fu un monaco sacerdote che aveva perso l'identità della propria vocazione in un periodo in cui non vi erano aiuti per ritrovarla, ma al contrario vi erano forti stimoli per allontanarsene.

Anche oggi, a volte, è un atto di grande eroismo dichiararsi cristiani praticanti, forse lo è di più dichiarare l'identità di sacerdoti e consacrati; allora affermare di esserlo non era per niente normale, se non addirittura pericoloso. Non dobbiamo dimenticare che certi fatti terrificanti possono far vacillare anche la più ferrea volontà ed esporre l'anima ai pericoli più im-

della vostra gioia, v. 12, Roma 2013, 600.

pensabili. La brutale realtà della ghigliottina, della deportazione, delle folle ubriache di odio, è un'esperienza indicibile e personale. Nessuno può sapere, prima di averli provati, come reagirebbe di fronte a tali eventi: questa prospettiva spiega, in un modo più semplice e più



Abbazia
Cistercense
di Casamari.